

La sfida di Marconi Nine da 8½ di Fellini «Mi tremano i polsi»

Paola Gabrielli

Guido è un regista sui 40 anni, è attorniato da donne ed è in crisi. Non siamo sul set di 8½ anche se al capolavoro di Fellini si ispira, ma sul palcoscenico del Teatro Comunale di Ferrara che il 4 e 5 ospiterà in prima nazionale il musical Nine. A dirigerlo è Saverio Marconi che curiosamente lo allestì con successo a Parigi nel 1997, esattamente 15 anni dopo lo storico allestimento a Broadway. Lo spettacolo farà tappa dal 10 al 12 giugno al Boat - Bologna Open Air Theatre inaugurando A Summer Musical Festival curato dalla Bernstein School of Musical Theater di Shawna Farrell che ha anche prodotto il musical insieme a I Teatri, Ravenna Manifestazioni e Comunale di Ferrara. Farrell ha curato la direzione musicale, Gillian Bruce le coreografie e alcune allieve della scuola sono parte del cast al femminile che affianca il protagonista Filippo Stocchi (a Bologna Guido sarà Massimiliano Carulli). Il 18 e 19 giugno Nine farà tappa al Teatro Valli di Reggio Emilia (Biglietti: vivaticket.com. Inizio spettacolo Ferrara 20.30, Bologna ore 21).

Saverio Marconi, allestire uno spettacolo che si ispira a "8½ non fa tremare i polsi?

«Ah, proprio così. Ma dovevo farlo. Amo Fellini in tutte le forme. Per me è una divinità. Tanto che quando mi chiamarono a Parigi ad allestire Nine, non mi sono tirato indietro. Sa, la versione statunitense era». Troppo folkloristica?

«Diciamo che abbondava in tarantelle. Vedere poi Venezia con le terme era difficilmente credibile. Quindi l'ho un po' modificata con il benessere di tutti ed è piaciuta anche la mia versione».

Nelle tappe emiliane vedremo quella stesa versione?

«Sono passati più di 23 anni e nella testa di una persona come me tutto questo tempo non è passato invano. Anzi, sarebbe un guaio se fosse la stessa versione.

È la stessa come idea, ma con un cuore differente. Più maturo».

Che uomo è Guido?

«Non è importante il mestiere che fa, ma la sua condizione. Il senso è: a quarant'anni devi maturare per forza, e per farlo non puoi rimanere sempre ancorato al bambino che eri. Guido deve compiere un percorso di accettazione».

Perché tanti anni prima di debuttare in Italia?



Corriere di Bologna

Dicono di noi

«Forse perché il musical, sebbene sia più che radicato in Italia, non è un linguaggio che qui trova facilmente spazio. Sarò di parte, ma sono felice di collaborare con la BSMT. Ora poi è equiparata a una laurea triennale. È curioso che Shawna abbia fondato questa realtà poco dopo che avevo fondato la Compagnia della Rancia a Tolentino».

Quando la fondò aveva 40 anni: sembra che la crisi non l'abbia sfiorata «Invece arrivò eccome. Poco prima ero ancora un attore di cinema, venivo da film importanti e mi trovai ad aspettare a casa che mi chiamassero. Lì capii che dovevo decidere io cosa fare della mia vita. L'attore in fondo è un lavoro per persone solitarie, fare il regista è più corale. Ho provato, è andata bene. Ne sono usciti nomi importanti, come Cesare Bocci».

il personaggio

Filippo: «Io, modenese beato tra 23 donne È ispirato a Fellini il musical "Nine"»

Strocchi protagonista dello spettacolo che debutta a Ferrara «Al Muratori mi innamorai del teatro e non l'ho più lasciato»

PAOLA DUCCI

FERRARA. È il performer di origine modenese Filippo Strocchi il protagonista assoluto del celeberrimo **musical** "Nine", che debutta in prima nazionale venerdì e sabato alle 20.30 al **Teatro** Comunale di Ferrara per la regia di Saverio Marconi. Nine è il primo titolo in programma di "A Summer **Musical** Festival", la rassegna di **musical** giunta quest'anno alla IX edizione, le coreografie di Gillian Bruce e le musiche eseguite dall' Orchestra Città di Ferrara diretta dal Maestro Lorenzo Bizzarri. Il **musical**, ispirato al capolavoro "8 ½", di Federico Fellini, è alla sua prima edizione in Italia e Filippo Strocchi, che vanta un prestigioso curriculum con ruoli da protagonista in varie produzioni in Italia e in Europa sarà protagonista nel ruolo di Guido per le recite di Ferrara e Reggio Emilia.

Filippo Strocchi com'è ripartire dopo lo stop della pandemia in un **musical del calibro di "Nine"?**

«È a dir poco meraviglioso.

Io credo che questo sia in assoluto il **musical** più bello di cui ho fatto parte.

Nine è andato in scena per la prima volta a Broadway nel 1982, riscuotendo un immediato successo tanto da aggiudicarsi cinque Tony Awards, tra cui quello di miglior **musical**. La versione in **musical** segue la trama del film di Fellini e ricrea in molte scene la sua atmosfera volutamente surreale e simbolica che il bravissimo regista Saverio Marconi ha saputo riproporre in modo magistrale».

Nello spettacolo lei è l'unica figura maschile circondata da ben 23 donne...

«Proprio così e credo sia stato solo un grande privilegio.

Lo spettacolo a tratti può risultare maschilista, ma così è la storia originale e questo non può che indurre domande e riflessioni negli spettatori, riproponendo quella funzione culturale che il **teatro** non dovrebbe mai smettere di avere. In ogni caso il ruolo che interpreto è davvero affascinante per quanto sia estremamente complesso. Guido, tra incubi e realtà, si mette a confronto con se stesso e con tutte le donne della sua vita tra le quali tornano dalla memoria anche sua madre e "La Saraghina", una prostituta simbolo dei suoi primi turbamenti sessuali e di una fanciullezza mai sopita. La cosa davvero interessante però è il percorso che il protagonista intraprende fino a portarlo al raggiungimento della consapevolezza e dell'accettazione di sé come unica via per sopravvivere e poter cominciare ad amare davvero».



Gazzetta di Modena

Dicono di noi

E ha trovato qualcosa di Guido in lei?

«Assolutamente sì. In passato il ruolo di Casanova, ben mi si addiceva (ride). Poi si cresce e si cambia ma soprattutto ciò che è necessario fare per raggiungere una sorta di equilibrio e serenità è provare ad accettarsi, come ha fatto Guido, riconoscendo il valore dei propri punti di forza ma anche di quelli di debolezza, insieme alle paure e fragilità. C'è un momento molto toccante nel **musical** quando in scena a fare da contraltare al protagonista, c'è anche un Guido di soli nove anni, una specie di alter-ego del Guido adulto, ideale ponte tra passato e presente che non ha potuto che rimandarmi alla mia infanzia vissuta nella mia tanto amata Modena».

A proposito del suo passato nella nostra città quando è avvenuto il suo debutto sul palcoscenico?

«Da ragazzino, al Liceo Muratori, durante uno spettacolo della scuola dove suonai e cantai. Li mi dissero che avevo talento e così, dopo il liceo, smisi di giocare a calcio (per anni avevo giocato nelle giovanili del Modena) e mi iscrissi all' accademia di **musical** BSMT di Bologna. Da quel momento il mio amore per questa forma di spettacolo è diventato viscerale: la possibilità che dà ad un artista di esprimersi nel canto, nella recitazione e nella danza in concomitanza è unica. Così dopo essermi diplomato all' accademia andai a fare un provino per la versione Italiana di Grease e lì ebbi la fortuna di essere scelto per il ruolo di Danny. Da quel momento non mi sono più fermato, ho fatto parte di numerosissime produzioni nazionali ed internazionali tra cui "Cats" a Londra dove ho avuto anche l' onore di conoscere il grandissimo compositore Sir Andrew Lloyd Webber».

Torna ogni tanto nella sua Modena?

«Appena posso torno sempre molto volentieri all' ombra della Ghirlandina. Ho ancora tanti amici in città e quando vengo adoro farmi una bella passeggiata in centro così come perdersi in chiacchiere seduto al tavolino di uno dei tanti baretto o fermarmi a cena negli ottimi ristoranti della città». --© RIPRODUZIONE RISERVATA.